

CCLXXI SEDUTA

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	5205
Disegno di legge: «Disposizioni per il trasferimento al Credito Industriale Sardo dei fondi istituiti presso la sezione di credito industriale del Banco di Sardegna». (95) (Discussione):	
MANCA	5206
PRESIDENTE	5206-5212
SANNA	5206
MARRAS	5207
CASTALDI	5207
SERRA	5208-5209
MELIS	5208
COVACIVICH, relatore	5210
Mozione, interrogazioni e Interpellanze (Annunzio)	5205
Sull'ordine dei lavori:	
BROTZU, Presidente della Giunta	5206
PRESIDENTE	5206

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che in occasione della morte dell'onorevole Vanoni, Ministro del bilancio e del tesoro, il Presidente del Consiglio regionale ha inviato anche a nome dell'Assemblea telegrammi di cordoglio alla famiglia del defunto, alla Presidenza del Senato e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Annunzio di mozione, interrogazioni, e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione, delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Mozione urgente Lay - Pirastu - Dessanay e più sui danni provocati dal maltempo». (43)

«Interrogazione urgente Sassu circa i danni provocati agli oliveti dalla recente nevicata». (521)

«Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, concernente le provvidenze da adottare a favore degli E.C.A. e dei Patronati scolastici dei Comuni maggiormente colpiti dal gelo». (525)

«Interrogazione urgente Bernard circa eventuali modifiche da apportare alla legge nazionale che prevede il pagamento di una addizionale del 4,80 per cento sull'importo globale delle imposte pro-alluvionati della Calabria». (526)

«Interrogazione urgente Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa alle conseguenze della eccezionale avversità atmosferica». (527)

«Interpellanza Zucca concernente i provvedimenti da adottare per fronteggiare i danni derivanti dal gelo». (93)

«Interpellanza urgente Cherchi-Manca concernente i danni provocati alle colture specie a quelle ortofrutticole dalla recente eccezionale nevicata». (94)

«Interpellanza urgente dei consiglieri Caput-Lonzu concernente provvidenze statali e regionali a favore degli agricoltori e pastori colpiti dai danni causati dal maltempo e dal gelo». (95)

«Interpellanza urgente Fiori concernente la azione della Giunta regionale per le popolazioni danneggiate dall'ondata di gelo». (96)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io vorrei pregare di rinviare la discussione della mozione numero 43 alla seduta pomeridiana di domani, sì da consentirmi di raccogliere ancora qualche dato sulle varie questioni che tale mozione solleva.

PRESIDENTE. A me pare che la richiesta del Presidente della Giunta sia da accogliere. Pertanto, se non vi sono osservazioni, tale richiesta si intende accolta.

(Così resta stabilito).

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il trasferimento al Credito Industriale Sardo dei fondi istituiti presso la sezione di credito industriale del Banco di Sardegna». (95)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il trasferimento al Credito Industriale Sardo dei fondi istituiti presso la sezione di credito industriale del Banco di Sardegna».

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa brevemente.

PRESIDENTE. Poichè con l'accoglimento della richiesta del Presidente della Giunta l'ordine dei lavori è rimasto modificato, trovo giu-

sta la sua richiesta, onorevole Manca. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 18 e 55).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò molto brevemente qual'è il parere del Gruppo socialista sul disegno di legge in esame.

Non si tratta di un disegno di legge che assume un vero e proprio rilievo politico; con esso semplicemente si vuole ovviare alla situazione che si è creata nel settore del credito in seguito alla fusione del Banco di Sardegna con l'Istituto di Credito Agrario e alla istituzione del C.I.S. decidendo il trasferimento al C.I.S. dei fondi stanziati dalla Regione per la sezione di credito industriale del Banco di Sardegna.

Quello in discussione è, dunque, un provvedimento di natura tecnica, sul quale è ben difficile non essere d'accordo. A noi non resta che formulare l'augurio che la istituzione del C.I.S. possa spingere la Regione verso una politica più decisa nel settore della industrializzazione e che il problema della industrializzazione dell'Isola venga posto in termini più chiari e più sicuri. Qualche rilievo, invece, abbiamo da fare sul modo in cui abbiamo visto comporre, di recente, il consiglio di amministrazione del C.I.S. Mi sia permesso di dire che siamo rimasti veramente stupiti nel vedere i criteri seguiti per la composizione di questo organo, che dovrebbe dare delle indicazioni e delle garanzie a chi vuole seguire intraprese industriali. Abbiamo visto il consiglio di amministrazione del C.I.S. composto da un certo numero di avvocati più o meno illustri e che non ci risulta siano persone dotate come buoni amministratori e, soprattutto, come buoni banchieri, capaci di condurre buone iniziative nel settore degli investimenti industriali.

Il criterio che è stato seguito nella nomina

del consiglio di amministrazione del C.I.S. corrisponde esclusivamente alle esigenze del partito di maggioranza. E questo non può assolutamente lasciarci tranquilli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come già risulta dalla relazione, il nostro Gruppo si è unito, in sede di Commissione, agli altri Gruppi nel dare il proprio parere favorevole sul disegno di legge presentato dalla Giunta regionale circa il trasferimento al Credito Industriale Sardo dei fondi istituiti presso la sezione di credito industriale del Banco di Sardegna. Il nostro Gruppo, però, ha anche avuto occasione in sede di Commissione (e credo sia giusto risolvere la questione anche in sede di Consiglio) di deplorare, ancora una volta, il ritardo con cui l'Istituto di Credito Industriale Sardo è entrato in funzione. Questo ritardo è deplorevole. Gli altri istituti simili, istituiti, per il Mezzogiorno e per la Sicilia, contemporaneamente al C.I.S., non hanno avuto tante more nell'esplicare le loro attività, e già risulta che molti miliardi sono stati erogati sia dall'Istituto del Mezzogiorno, sia da quello della Sicilia.

Comunque, oggi che queste more sono state superate e il consiglio di amministrazione del C.I.S. si è insediato, noi pensiamo che verranno subito concesse le provvidenze istituite con legge regionale per le attività industriali. Il nostro Gruppo ha tenuto e continua a tenere un atteggiamento critico soprattutto a proposito del ritardo con cui vengono erogati i contributi previsti da talune leggi regionali, in particolare dalla legge 22, che prevede, appunto, contributi per l'industrializzazione dell'Isola. Le pratiche necessarie per ottenere i contributi previsti dalla legge 22 si rivelano ancora eccessivamente complicate; e sono eccessive le ipoteche richieste, se vengono raffrontate ai contributi esigui che è dato di ottenere.

Come dicevo, ora che è stato costituito il C.I.S. è da sperare che le operazioni di credito industriale si svolgano più celermente che nel passato, e che meno gravosi diventino i finanziamenti per i piccoli operatori industriali.

Questi sono i rilievi che il nostro Gruppo intendeva fare, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo necessario attardarsi a difendere il disegno di legge in discussione, che trova consenziente l'intero Consiglio. Non è neppure necessario discutere a lungo sulla opportunità che i mutui per le iniziative industriali vengano concessi con una certa larghezza, perchè questo criterio è stato seguito anche nel passato, quando i fondi regionali erano gestiti dalla sezione di credito industriale del Banco di Sardegna.

Piuttosto è bene avvertire che, se si vuole che il C.I.S. pretendà garanzie di entità inferiore a quella delle coperture effettive dei crediti, occorre, in primo luogo, approntare una apposita legge regionale e, in secondo luogo, far sì che nei fondi stanziati a favore del C. I. S. venga compresa anche una certa somma per le eventuali perdite. Se si concedono dei mutui senza una congrua garanzia, infatti, ciò non deve avvenire a rischio dell'istituto che li concede. Sarebbe estremamente controproducente se, ad un dato momento, il C.I.S. presentasse un bilancio in passivo. Oltretutto, i fondi di credito industriale concessi in mutuo devono sempre essere recuperabili per poter essere di continuo investiti. Il C.I.S., pertanto, deve adottare criteri di amministrazione rigidi e sani; e, se si vuole che questo istituto assolva anche una funzione (come dire?) assistenziale, occorre predisporre delle apposite disposizioni di legge.

Gli amministratori del C.I.S. non possono assumersi la responsabilità di concedere dei mutui senza congrue garanzie. Una responsabili-

II LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

20 FEBBRAIO 1956

tà di questo genere possono assumerla soltanto degli uomini politici. Ed in effetti quando io e il collega Puligheddu facevamo parte del consiglio di amministrazione del vecchio Banco di Sardegna ci battevamo perchè venissero concessi dei mutui anche a piccoli operatori, in particolare sugherieri, che non erano in grado di fornire solide garanzie. Oggi, però, gli uomini politici sono stati estromessi dal consiglio di amministrazione del C.I.S., che si è così trasformato in un vero e proprio organismo bancario. Perchè possano essere concessi dei mutui non garantiti o garantiti solo in parte, pertanto, occorre che il C.I.S. disponga di opportuni fondi di copertura. La Regione, insomma, dovrebbe prepararsi a fronteggiare la situazione determinata da un certo numero di insolvenze.

Onorevoli colleghi, spetta a noi approvare dei provvedimenti di legge che consentano al C.I.S., non dico di svolgere una funzione assistenziale, ma di intervenire con agilità nel settore industriale, concedendo dei fondi anche a quei piccoli operatori economici che, pur dimostrandosi seri ed intraprendenti, non possono offrire grosse garanzie.

Per ciò che più particolarmente concerne la discussione odierna, io ritengo sia opportuno rimandare a domani la discussione degli articoli del disegno di legge. Quando il testo del disegno di legge venne approntato, infatti, non si sapeva ancora in che modo si sarebbe articolata la struttura del C.I.S. Oggi che conosciamo questa struttura dobbiamo rilevare che al consiglio di amministrazione del C.I.S. manca il comitato esecutivo. Non possiamo dunque approvare il disegno di legge nel suo testo originario.

SERRA (D.C.). Abbiamo già preparato un emendamento.

CASTALDI (D.C.). In questo caso gli articoli potrebbero anche essere discussi oggi.

Come or ora dicevo, il consiglio di amministrazione del C.I.S. manca del comitato esecutivo. E poichè a questo organo è domanda-

ta la applicazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge in discussione, non si può passare alla votazione degli articoli nel loro testo originario. Nel disegno di legge occorre dunque introdurre un nuovo articolo — sul tipo dell'articolo 1 della proposta di legge numero 99 — per il quale venga istituito presso il C.I.S. un apposito comitato che provveda all'esame delle domande per i mutui.

Il comitato da istituire presso il C.I.S., a mio avviso, dovrebbe essere composto da elementi del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna che diano garanzie di serietà e di competenza, ma in esso dovrebbero prevalere elementi designati dalla Regione e dalle tre Camere di Commercio provinciali che godano la fiducia degli operatori industriali.

E' giusto che del comitato facciano parte delle persone designate dalle tre Camere di Commercio, perchè diversi sono i problemi industriali delle tre province sarde ed è bene che il C.I.S. operi nelle tre province con perfetta cognizione dei problemi locali.

Una volta superata la difficoltà della costituzione del comitato, il disegno di legge in discussione può essere approvato senz'altro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista voterà a favore del disegno di legge in discussione. Si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione, già predisposto dalla precedente Giunta, per acquisire allo Istituto di Credito Industriale di nuova istituzione la gestione dei fondi posti a disposizione dalla Regione per la sezione di credito industriale del vecchio Banco di Sardegna.

Purtroppo non possiamo farci soverchie illusioni sulla incidenza che i pochi fondi regionali potranno avere ai fini della industrializzazione della Isola. Ed occorre pertanto promuovere iniziative legislative coraggiose, rispondenti a sentite esigenze del nostro ambiente economico. Ora però è importante che

i fondi del C.I.S. siano messi a disposizione degli operatori economici a condizioni di estremo favore, in netta concorrenza col cartello bancario nazionale.

Ripeto: lo sforzo che la Regione può compiere nello stanziamento di fondi è assai lontano dal soddisfare le esigenze di un ambiente ove l'industrializzazione è ancora ai suoi primi passi. Per questo è opportuno — come già altri ha rilevato nel corso di questa discussione — sollecitare al massimo la messa a disposizione di fondi statali per il nostro Istituto di Credito Industriale. Gli istituti di credito creati con la nota legge del '53 nell'Italia meridionale, gli I.S.V.E.I.M.E.R., hanno già potuto avere larghe disponibilità finanziarie, esercitando così un'influenza positiva per il progresso industriale del Mezzogiorno. Noi sardi siamo arrivati, purtroppo, buoni ultimi, e cominciamo appena adesso, dopo tanti travagli, a vedere le strutture amministrative del C.I.S.

Conosciamo gli intrighi e le tortuosità e gli arrivismi che hanno attraversato fino ad oggi il cammino del Banco di Sardegna; sappiamo del divorzio che si è ritenuto di operare tra il C.I.S. e il Banco di Sardegna, che era stato originariamente concepito come uno strumento veramente completo di raccolta e di erogazione del risparmio sardo nell'interesse dell'Isola. Il distacco della sezione di credito industriale dal Banco di Sardegna ha sino ad oggi avuto conseguenze gravissime sulla economia isolana. Ci auguriamo, nell'interesse delle nostre risorse economiche che attendono di essere valorizzate, che si recuperi il tempo perduto e si ottengano dallo Stato più larghe disponibilità finanziarie che consentano di dare un contenuto al C.I.S. Per ora però non è il caso di insistere su questo argomento, che avremo modo di riprendere, credo fra non molto, in occasione della discussione della mozione che il nostro Gruppo intende presentare sulla organizzazione, efficienza e messa in funzione del Credito Industriale Sardo. Per il momento mi limito a confermare il voto favore-

vole del mio Gruppo al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 95, che era stato presentato dalla Giunta regionale fin dal 9 maggio 1955 ed esaminato dalle Commissioni competenti l'autunno scorso, è giunto finalmente dinanzi al Consiglio. Io non posso non rilevare il ritardo con cui si è giunti alla discussione odierna. E se è vero che tale ritardo è dovuto al fatto che le relazioni sono state presentate soltanto il 30 gennaio, è anche vero però che il regolamento, ove una determinata formalità non resti espletata entro un dato termine, dà alla Presidenza la facoltà di inserire egualmente all'ordine del giorno un disegno di legge.

In effetti, dunque, il disegno di legge numero 95 poteva essere discusso prima d'oggi, così come poteva essere discussa prima d'oggi la proposta di legge numero 99 riguardante la strutturazione dei comitati esistenti presso l'ex Banco di Sardegna o il Credito Industriale Sardo, proposta di legge che, finora, ha segnato il passo in sede di Commissione e che non ha ottenuto troppi consensi. Non mi pare inutile rilevare che la lacuna riscontrata dal collega Castaldi nel disegno di legge numero 95 è da porre in relazione alla mancata approvazione della proposta di legge numero 99. Comunque, senza dilungarmi oltre su questo argomento, senza levare ancora una nuova voce di protesta per il mancato funzionamento del C.I.S., senza ricordare che l'I.R.F.I.S. in Sicilia ha già concesso mutui per oltre 8 miliardi e mezzo, senza richiamare alla memoria dei colleghi tanti altri fatti che certo non fanno onore alla nostra Sardegna, attenendomi strettamente al tema della discussione odierna, debbo rilevare che la lacuna constatata dal collega Castaldi nel disegno di legge numero 95 era stata già constatata dalla Commissione.

II LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

20 FEBBRAIO 1956

E' necessario inserire nel disegno di legge in esame un articolo che provveda alla istituzione in seno al C.I.S. dei comitati un tempo esistenti in seno al Banco di Sardegna. A questo proposito io proporrei — e credo che dello stesso mio parere sia il collega Covacivich e, forse, anche il collega Castaldi — di seguire, *grasso modo*, il criterio adottato da una delle tante leggi sinottiche, per esempio dalla legge regionale numero 74 del 29 dicembre 1950, relativa alle provvidenze a favore dell'industria vinicola e casearia. L'articolo 6 di questa legge dice: «Le domande di mutuo dovranno essere presentate al Banco di Sardegna, o ad istituti di credito da esso delegati, e saranno deliberate dal Comitato esecutivo di cui all'articolo 9 dello Statuto del Banco, integrato da tre membri nominati dall'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore alle finanze e con l'Assessore all'agricoltura e foreste.

Le deliberazioni del Comitato suddetto sono rese esecutive con decreto dell'Assessore alle finanze di concerto con quello dell'industria e commercio, da emanare e comunicare entro 30 giorni dal ricevimento della deliberazione».

A mio avviso le deliberazioni relative alle domande di mutui del C.I.S. dovrebbero essere adottate da uno speciale comitato di questo istituto composto non solo da tre membri nominati dagli Assessori competenti, ma anche dal Presidente del C.I.S. e da tre membri del consiglio di amministrazione dello stesso C.I.S. nominati dalla Regione. La costituzione di un comitato speciale è necessaria perchè, come i colleghi sanno e come già ha rilevato il collega Castaldi, il decreto ministeriale che ha approvato l'istituzione del C.I.S. prevede solo un consiglio di amministrazione e non anche un comitato esecutivo. Il consiglio di amministrazione del Credito Industriale Sardo è costituito, secondo l'articolo 15 del suo statuto, dal Presidente, da 10 consiglieri, di cui quattro nominati dalla Cassa per il Mezzogiorno, tre dalla Regione, due dal Banco di Sardegna e uno dalla Banca Popolare di Sassari. A mio parere, i tre membri del consiglio di amministra-

zione nominati dalla Regione dovrebbero far parte del comitato competente per le deliberazioni delle domande relative ai mutui. Di questo comitato, invece, non dovrebbero far parte — come taluno ritiene — nè rappresentanti delle Camere di Commercio nè rappresentanti di altri enti o di categorie economico-finanziarie.

L'emendamento che io propongo afferma che rimangono invariate tutte le disposizioni e formalità di cui alle leggi regionali relative al credito industriale, intendendosi soltanto sostituita nel testo di queste leggi la dizione «Banco di Sardegna» con quella «Credito Industriale Sardo». L'emendamento, inoltre, afferma che le deliberazioni relative alle domande tendenti alla concessione dei mutui previsti dalle leggi regionali indicate nell'articolo 1 del disegno di legge, sono adottate dallo speciale comitato di cui ho già avuto modo di parlare. Con questo emendamento si ovvia agli inconvenienti che l'onorevole Castaldi lamentava e si può, senza por tempo in mezzo, passare alla discussione degli articoli.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 95 deve essere senz'altro approvato; anzi esso dovrebbe essere approvato con la dichiarazione di urgenza, chè altrimenti i fondi regionali per la pesca, per il sughero, per l'artigianato ecc., tarderebbero ad essere erogati, con gravi pregiudizi dell'economia isolana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, premesso che nella relazione al disegno di legge, per un banale errore, si parla di tre milioni anzichè di tre miliardi, (seconda pagina, prima colonna), al relatore non può che far piacere l'unanimità dei consensi manifestata dal Consiglio.

Desidero far rilevare all'onorevole Castaldi, il quale parlava della necessità di non ren-

dere il C.I.S. responsabile dei fondi erogati senza complete garanzie, che nessuna legge regionale istitutiva di crediti particolari ai vari settori dell'economia isolana prevede una responsabilità della Banca incaricata delle erogazioni perchè queste avvengono sotto la responsabilità della Regione; tant'è che i mutui vengono concessi, con decreto dell'Assessore interessato, dallo speciale comitato composto dei rappresentanti della Regione. In quasi tutte le leggi è prevista la responsabilità della Regione; per il settore alberghiero, ad esempio, è esplicitamente detto che sui fondi regionali saranno accreditati gli interessi e addebitate le perdite.

Mi pare ora doveroso rimarcare quanto è stato già detto nella relazione circa taluni inconvenienti che si sono verificati nell'erogazione dei mutui. Mi riferisco in modo particolare al settore artigiano, per il quale la Regione ha autorizzato il Banco di Sardegna all'erogazione di fondi con il cosiddetto criterio di larga fiducia. Sono d'accordo su questo criterio giustissimo adottato dalla Giunta regionale; rilevo però che per certi altri settori questo criterio di larga fiducia non è stato adottato, e da questa situazione sono derivati moltissimi inconvenienti.

Nel settore dell'artigianato, per l'erogazione di un mutuo di 300.000 lire viene richiesta una garanzia ipotecaria che comporta una spesa di 50 mila lire. Conseguentemente, l'interesse del tre per cento che viene richiesto al contraente, con le spese ipotecarie, sale al 14 per cento: in effetti un mutuo di 300.000 lire si traduce in una erogazione effettiva di 240.000 lire. Questo fatto ha dato luogo a molti inconvenienti, ed io ne parlo perchè vorrei che l'Assessore alle finanze approfondisse la questione.

In un primo momento le spese notarili per un atto bancario per crediti concessi con legge regionale raggiungeva — *grosso modo* — le 24 mila lire; qualcosa in più venivano a costare gli atti per crediti maggiori del normale, data la provvigione sugli importi, ma anche questi, comunque, non superavano mai le 24.000 lire

di spesa. Di recente si è avuto un aumento delle tariffe notarili ed oggi un atto per un mutuo bancario costa, minimo, dalle 40 alle 50.000 lire. Questo ha provocato gli inconvenienti che io ho sottolineato nella relazione.

Per altri settori, specialmente per il settore del credito peschereccio, che io un po' conosco in quanto faccio parte del Comitato quale rappresentante dell'Assessore alle finanze, in moltissimi casi, specialmente per cifre modeste, si è consentito che anzichè con garanzia ipotecaria, il credito venisse concesso con garanzia cambiaria, con il privilegio del riservato dominio. Lo stesso, a ben vedere, dovrebbe avvenire per i mutui ad artigiani; se un artigiano acquista delle macchine, infatti, si può chiedere il riservato dominio delle macchine. Vorrei dunque segnalare all'Assessore alle finanze l'opportunità che per i piccoli modesti crediti artigiani venga richiesta la garanzia cambiaria anzichè la garanzia ipotecaria, per risparmiare agli interessati 50-60.000 lire di spese notarili.

Qualcuno ha addirittura, in sede di Commissione, segnalato l'opportunità che il Banco di Sardegna stipendi un notaio o, per lo meno, faccia un contratto con un notaio in modo da richiedere una cifra forfettaria per gli atti. Io ora non voglio esaminare questo problema. Desidero soltanto che l'onorevole Assessore alle finanze faccia di tutto per ovviare agli inconvenienti che ho lamentato.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due emendamenti, uno a firma Serra-Covacovich, l'altro a firma Castaldi - Giua Angelo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

Emendamenti aggiuntivi Serra-Covacovich.

«Articolo 2. - Fino a quando non saranno emanate nuove specifiche norme e per quanto concerne il Credito Industriale Sardo:

1) Le deliberazioni relative alle domande tendenti alla concessione dei mutui previsti dalle leggi regionali indicate nell'articolo preceden-

II LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

20 FEBBRAIO 1956

te, sono adottate da uno speciale Comitato costituito:

a) dal Presidente del C.I.S. che lo presiede;
b) in sostituzione del Comitato esecutivo di cui all'articolo 9 dello Statuto del Banco di Sardegna approvato con decreto ministeriale 18 marzo 1949, dai tre componenti del consiglio di amministrazione del C.I.S. nominati dalla Regione;

c) dai tre componenti nominati dagli Assessori regionali rispettivamente competenti per materia a sensi e previsti dalle leggi regionali suddette.

2) Restano ferme tutte le altre disposizioni e formalità di cui alle suindicate leggi regionali, intendendosi soltanto sostituita nel testo delle medesime, la dizione "Banco di Sardegna" con quella "Credito Industriale Sardo".

«Articolo 3. - La presente legge è dichiarata urgente a sensi e per gli effetti del disposto dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna».

Emendamento aggiuntivo Castaldi - Giua Angelo.

«Articolo 2. - La concessione delle anticipazioni di cui alle leggi regionali 23 novembre 1950, numero 63; 28 novembre 1950, numero 65; 5 dicembre 1950, numero 66; 29 dicembre 1950, numero 74; 15 maggio 1951, numero 20 e successive modificazioni e integrazioni, è deliberata, per ciascun settore, da un apposito Comitato, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della medesima, su proposta degli Assessori competenti.

Ciascun comitato è composto:

a) dal Presidente del Credito Industriale Sardo, ovvero degli Istituti di cui all'articolo precedente, incaricato del servizio di cui trattasi, o da chi lo sostituisce;

b) dal direttore dell'Istituto di cui alla lettera precedente o da chi lo sostituisce;

c) da tre funzionari scelti fra quelli degli Assessorati più direttamente interessati;

d) da tre esperti nelle materie di competenza del Comitato, scelti tra i nominativi all'uopo designati dalle Camere di commercio, industria e agricoltura.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza del Presidente o del direttore dell'Istituto, o di chi ne fa le veci, e di almeno quattro componenti, in ragione di due per ciascuna delle categorie di cui alle lettere c) e d).

Funge da segretario un funzionario dello Istituto».

PRESIDENTE. Data l'importanza degli emendamenti or ora letti, perchè gli onorevoli consiglieri possano approfondire i problemi che essi comportano, propongo che i lavori del Consiglio vengano aggiornati. (*Cenni di consentimento in tutti i settori*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956